

Contestazione a Bologna

Emilia-Romagna, Salvini in tour tra poliziotti e feudi della Lega

dal nostro inviato
Carmelo Lopapa

BONDENO (FERRARA) – C'è un'Emilia che non è più rossa da un pezzo. Matteo Salvini si rifugia fin quassù, nell'enclave leghista quanto solo una valle lombarda può esserlo, per lanciare la sua sfida finale a Stefano Bonaccini. E per tentare di convincere se stesso prima che i suoi fan: «Vinciamo noi. I sondaggi che ci sottostimavano di venti punti in Umbria ora qui ci danno testa a testa». Bondeno, provincia di Ferrara, Piazza Garibaldi. Festa della Befana dei Vigili del Fuoco, con tanto di vecchia fantoccio da bruciare. L'ex ministro dell'ordine non può mancare. Soliti 90 minuti di selfie. Niente comizio, basta il corpo.

Camminano sul velluto i leghisti, in questo piccolo comune in cui alle Europee di maggio il partito si è fermato (si fa per dire) al 48,4 per cento, lasciando il Pd lontano, al 27,3. Alan Fabbri, oggi sindaco salviniano di Ferrara, lo è stato prima di Bondeno. «Guardi che folla – gongola – questa non è la classica piazza piena senza voti, arriveranno anche quelli. Ma la partita ormai si gioca tutta a Bologna città e a Reggio Emilia». Saranno le trincee del 26 maggio?

Bologna, appunto. La seconda giornata del suo tour l'ex vicepremier la

comincia proprio dal capoluogo. Qui un tempo veniva Romano Prodi, adesso c'è Salvini», allarga le braccia Padre Domenico Vittorini, cappellano dell'Antoniano di Bologna mentre si allontana dal teatro prima che arrivi "lui". L'ospite che i frati non avevano previsto nei loro storici locali, sede tra l'altro dello Zecchino d'Oro. «Hanno organizzato tutto i poliziotti, la festa della Befana è la loro, anzi dei bambini, nessun problema, possono invitare chi vogliono», dice il sacerdote prima di salire in fretta in auto e allontanarsi nella gelida mattina bolognese. Meglio non assistere al resto.

La seconda giornata della sua *full immersion* all'assalto dell'Emilia Romagna di Stefano Bonaccini il leader della Lega la comincia proprio dall'Antoniano. All'esterno, una coppia di anziani urla e protesta al suo ingresso: «Fuori da qui, è una festa per bambini, Bologna è antifascista», tra i buuh dei militanti. Si abbatte un ciclone sulla tradizionale festa della Befana per le famiglie dei poliziotti. Ma è organizzata dal Sap, sindacato autonomo ormai un tutt'uno col partito. Basta sentire le parole di Stefano Paoloni, segretario generale, oppure di Gianni Tonelli, deputato leghista e segretario generale aggiunto che saluta dal palco l'ospite: «Grazie di essere qui». Lui interrompe i selfie con de-

cine di bambini, indossa la divisa dell'ex ministro d'ordine e afferra il microfono: «Ringrazio le vostre mamme e i vostri papà, orgoglioso di loro che rischiano la vita tutti i giorni per salvarla ad altri bambini». Applausi. Fuori, le sardine sono una cinquantina in piazza Trento e Trieste, a cento metri da lì. Prima di andar via non resiste a provocare davanti alle telecamere gli ex alleati del M5S, preannunciando nuovi transiti, altra fibrillazione per il governo Conte. Dal partito raccontano che il riferimento è a Gianluigi Paragone, il senatore appena espulso che potrebbe portare a destra «altri cinque suoi colleghi». Salvini finge cautela: «Non faccio numeri perché meritano rispetto, però ci saranno belle sorprese».



▲ **Alla Befana della polizia**
Matteo Salvini ieri mattina all'Antoniano di Bologna



Peso: 26%